

Sono passati 25 anni dal suo primo esperimento. Miele ha rivolto alcune domande a Maurizio Bianchi,

figura carismatica e quasi mitica che negli anni '80 ha influenzato a livello internazionale la musica elettronica e sperimentale.

Domande e risposte rimbalzate tra Milano, Barcellona, Sosnowiec e Torino. Alla fine in redazione è arrivato questo fax.

a cura di <AB/Rossbin>



MB

Maurizio Bianchi: dal caotico allo spirituale (e ritorno).

Inizia la sua attività nel 1979: vicino al filone della "musique concrète" con lo pseudonimo di SacherPelz ha composto quattro lavori su nastro magnetico poi ristampati nel box "Mutation for a continuity".

Successivamente si è immerso nella corrente radical-sperimentale denominata industrial. In seguito ha coniato il nuovo termine "musica bionica". Tra le sue opere più minimaliste "Endometrio" e "Carcinosi". Il lavoro "The plain truth" è intriso di sonorità che fanno capo alla scuola tedesca.

Il 1984, con l'apocalittico "Armagedon", è l'anno in cui ha smesso di comporre e si è convertito ai Testimoni di Geova. Nel 1997, è ritornato sulle scene con nuovi progetti sia come solista che in collaborazione con altri artisti nazionali e internazionali.

In questa fase Bianchi ha intrapreso un genere più meditativo con la trilogia "Colori", "First day/Last day" e "Dates", ma poi gradatamente è ritornato alle sue origini più sperimentali e radicali con l'abrasivo "Niddah emmhna" e l'angoscioso "Neuro-munalp".

Fonte: <http://it.wikipedia.org>

intervista

Sono passati ormai più di 20 anni dai tuoi esordi, puoi raccontarci come iniziasti la tua ricerca musicale?

Con l'ausilio di un giradischi e di un registratore per la decomposizione di loops e di sovrapposizioni per ottenere una musica concreta. Poi dal 1980, con l'acquisto di due synth e di una scatola per i ritmi, mi sono orientato su una strada più dissonante ed elettronica. In entrambi i casi c'era la volontà di creare qualcosa che si discostasse nettamente dalla cosiddetta sperimentazione colta e contemporanea.

Cosa ti portò ad abbandonare la musica/sperimentazione alla metà degli anni 80 e cosa ti ha spinto dopo quasi 15 anni di assenza a ritornare sulle scene?

La consapevolezza di aver espresso tutto ciò che avevo da esprimere ed evitare così inutili ripetizioni; così ho visto la necessità di chiudere un ciclo della mia esistenza e l'apertura di uno nuovo, più orientato verso la ricerca spirituale. Ciò che a distanza d'età 15 anni mi ha spinto a ritornare e' stato il desiderio di confrontarmi di nuovo con me stesso, con la mia sete di ricerca e di sperimentazione, e poter esprimere la mia rinnovata sensibilità artistica, scevra da ogni compromesso.

I tuoi esordi furono caratterizzati da situazioni estreme, suoni estremi, titoli estremi, anni di grigio, condizioni sofferte... il ritorno appare tutto il contrario, colori, musica meditativa... Un passaggio dal caos alla tranquillità...poi gli ultimi lavori pubblicati che sembrano riguardare al passato... Un andamento ciclico?

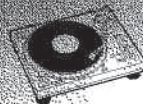
E' probabile. Comunque se scaviamo oltre la superficie, notiamo che c'è sempre stato un filo conduttore fra il passato, il presente e futuro; se pensiamo a lavori come Regel, Mectpyo Bakterium o The plain truth, in loro c'erano già tracce della mia evoluzione spiritual-artistica che poi e' stata evidenziata nella trilogia "Colori", "First day/last day e "Dates, mentre nei lavori più recenti ho cercato (sperando di esserci riuscito) di fondere i grigi rigori dell'inverno industriale con i colori tiepidi della primavera meditativa.

Nella metà degli anni ottanta scompari MB, lasciando spazio per più di un decennio al mito, al padre dell'elettronica estrema, del rumorismo italiano e internazionale...

Ricordo la caccia ai dischi introvabili, il personaggio oscuro, il malessere della musica industriale, l'eroe maledetto scomparso... Nessuna traccia, l'oblio più assoluto...poi il ritorno, Maurizio Bianchi si presenta con un nuovo aspetto, la tranquillità, la maturità di un compositore... Il meritato riconoscimento ai lavori passati presenti e futuri. Come ti senti al riguardo, come ricordi il tuo passato underground e come vedi il tuo futuro "accademico"?

Devo confessarti che tutto questo alone di mito è stato costruito dopo la mia dipartita e da una parte mi lusinga, mentre dall'altra ha alimentato l'ossessiva ricerca dei miei vecchi lavori e quindi la speculazione che ne è derivata. Comunque, questa è la legge del mercato...purtroppo. Di logica conseguenza anche i lavori recenti hanno ottenuto un maggior riconoscimento che se fossero usciti 25 anni fa. Questa è la legge della

popolarità: ...mi malgrado. Infine, riguardo al futuro, non posso prevedere nulla al riguardo se non che dovrei sottomettermi alla legge dell'anonimato...quella che predilige.





M.B. (1983)



Quali messaggi volevi trasmettere allora con i tuoi lavori e quali oggi?

All'epoca volevo trasmettere il disagio esistenziale di un nichilista; attualmente voglio trasfondere l'entusiasmo emozionale di una persona spirituale.

C'è qualche relazione tra il caos ed i tuoi lavori?

Il caos e' sinonimo di confusione, di disorganizzazione, pero' ho cercato sempre di domare il suono caotico per renderlo piu' consono ad un'organizzazione sonora. Quindi, la relazione e' proprio questa.

Nel 2003 hai pubblicato "Chaotische Fraktale". Vuoi parlarcene?

Fu la mia seconda collaborazione in assoluto, dopo quella con i tedeschi telepherique. Sandro kaiser mi propose di fare qualcosa insieme a lui ed io accettai. Fui io a proporli il tema improntato sul caotico, mentre lui mi suggerì il frattale, basato su regole matematiche di frequenza. Così fondendo insieme i due concetti abbiamo ottenuto il

"frattale caotico". Infatti il lavoro è stato appropriato con una base sonora da me composta

a cui poi sandro ha aggiunto i suoi interventi elettro-meccanici così da ottenere infine un tutt'uno magmatico, caoticamente organizzato, quasi la negazione del caotico, ma usando gli strumenti del caos. E' un concetto che sembra complicato ma e' molto semplice.

Cosa rappresenta per te il caos?

Il concetto filosofico verte su un originario stato di disordine della materia, mentre il mio concetto personale e' strettamente legato al disordine organizzativo, ma con la volonta' di renderlo ordinato ed organizzato con l'ausilio di cellule anticaotiche di derivazione spirituale.

Puoi accennare qualcosa sulla tua relazione con la fede ed i Testimoni di Geova?

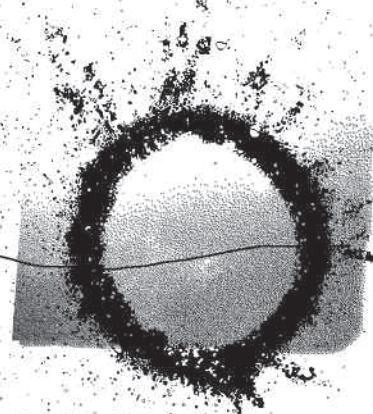
Per me rappresenta la cosa piu' importante della mia vita in quanto mi ha dato un vero scopo e mi ha consentito di maturare a livello emotivo ed esistenziale.

Quanto questo influisce sulla tua musica?

Diciamo che una buona fetta dell'emozionalità che scaturisce dai miei lavori e' frutto di una meditazione basata sulle cose spirituali a cui associo l'apertura verso realtà "fisico-ambientali" improntate sul concetto della precarietà dell'individuo e della sua necessita' di rendersi conto del suo bisogno fondamentale che e' quello spirituale, l'unico che puo' dare vera e completa soddisfazione, mentre quella materiale e' una soddisfazione fittizia e fine a se stessa.

Progetti futuri?

Potete consultare il sito <http://www.theesonicabyss.com/mb.html> il quale e' continuamente aggiornato sui miei progetti futuri.



Intervista effettuata
in collaborazione
con Rossbin Records,
etichetta discografica
specializzata in lavori
di elettroacustica,
improvvisazione
e musica sperimentale.
Per info:
www.rossbin.com